

Stim. ma Dott.essa Carmuccio,

Le mando copia dell'articolo che ho scritto
per il nostro giornale locale (n° 2 - giugno 2009).
E' poca cosa e avrà una risonanza mi-
nima, ma è una riconferma del ricordo
speciale che coursevo di Villa Serena e
di tutti voi.

Con affetto e riconoscenza

Luca Miletto Senese

Vinovo, 16 luglio 2009

Quando il malato incontra la giusta struttura

Vera Miletto Scuro

Sto rileggendo in queste sere un romanzo che giudico tra i migliori della letteratura del Novecento: "La montagna incantata" di Thomas Mann, e non lo sto rileggendo a caso, perché la vicenda dei due personaggi, Hans e Joachim, si svolge a Davos, in Svizzera, in un sanatorio. Il termine "sanatorio" per i più giovani può non significare nulla, ma alla mia generazione è una parola che evoca quel particolare luogo di cura in cui si rifugiano i malati di "consunzione", di "mal sottile"... eufemismi e perifrasi per non nominare la tubercolosi polmonare. Secondo l'opinione più corrente anch'io, che ammetto di essere affetta da enfisema, recentemente ho trascorso qualche tempo in una clinica analoga... confesso che, quando mi era stata fatta la proposta di consolidare gli effetti di una terapia ospedaliera presso una Casa di Cura, d'impatto mi sono sentita a disagio, come se mi fosse stata letta una condanna, come se fossi costretta ad ammettere pubblicamente di avere i polmoni intaccati, di essere contaminata e, in qualche modo misterioso, contaminante. E non esagero, perché anche adesso, parlandone, noto che molti miei interlocutori d'istinto arretrano impercettibilmente, come a voler interrompere un flusso contagioso. Vero è che in questi ultimi tempi siamo sempre in allarme per qualche virus vagante, ma l'enfisema, come l'asma, il diabete, l'acne, l'ipertensione, pur essendo invalidante, progressivo e inguaribile, non è contagioso. Chiunque, ad una certa età, diventa più o meno enfisematoso, perché il tessuto polmonare, come qualsiasi altro, con gli anni perde elasticità e gli atti respiratori non sono più così efficaci da espellere tutta l'anidride carbonica che resta intrappolata negli alveoli, dilatandoli e sfiancandoli. Se però l'enfisema s'instaura su polmoni già infiammati dal tabacco, già intasati

di smog, già irritati dalle allergie, già saturi di catarro, già indeboliti da frequenti malanni dell'apparato respiratorio, quali bronchiti, tracheiti, episodi influenzali, il quadro generale diventa più complesso e più severo e l'insufficienza respiratoria diventa cronica. Non solo: ad ogni acutizzarsi di uno dei fattori appena elencati l'enfisema peggiora, basta uno strapazzo, un'imprudenza, un'infreddatura trascurata e subito il malato va in debito d'ossigeno, accumula acido lattico, compromette il funzionamento del cuore e le sue condizioni generali scadono al punto di richiedere il ricovero ospedaliero. A me è successo così: a fine marzo, probabilmente in seguito ad un episodio febbrile malinteso e sottovalutato, ho avuto tali dolori da costringermi a ricorrere al Pronto Soccorso dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri, dove è stata decisa la mia degenza nel reparto di Medicina. Questa è stata la mia fortuna, perché sono stata affidata all'equipe medico-infermieristica della Dottoressa Capello che, con grande amabilità e altrettanta fermezza mi ha persuasa a completare la sua terapia presso la Casa di Cura "Villa Serena" di Piovascasso. Lì sono arrivata, come ho detto, perplessa e titubante, ma sono bastati pochissimi giorni di permanenza per capire che il mio soggiorno in quella struttura non era un castigo, ma un privilegio. Villa Serena si presenta esteriormente come un complesso ampio, arioso, pieno di luce; è circondato da un rigoglioso parco, con aiuole piene di fiori, prati ben curati, vasche con ninfee e pesci rossi, alto sulla collina, permette di godere dalle sue terrazze di un panorama splendido che va dal Monviso alla Rocca di Cavour e via via, nella lontananza, a tutti i paesi della piana, fino a Moncalieri, all'Eremo, a Superga.

All'interno i reparti accoglienti e funzionali sono divisi in due categorie: Riabilitazione Cardiologica e Riabilitazione Pneumologica, dotati di comode camere ad uno o due letti, con bagno e televisore, spazi comuni per la lettura e la conversazione, palestre attrezzate, un fornitissimo bar, ogni giorno riviste e quotidiani, un'ottima cucina con vasta scelta, distributori di bevande calde e fredde.

Fin qui potrebbe essere un bell'albergo o un'accogliente beauty farm che, privatamente, non avrei mai potuto frequentare!

Tuttavia è l'aspetto sanitario ad essere ancor più sorprendente: prevede, infatti, il controllo quotidiano dei parametri e delle condizioni generali di salute dei singoli ospiti, analisi complete almeno una volta la settimana, possibilità di consulenze immediate con specialisti non solo in pneumologia e cardiologia, ma anche in ortopedia, fisiatria, otorinolaringoiatria, psicologia. Gli infermieri sono professionisti attenti e accorti, gli operatori socio-sanitari attivi e cordiali, ma ciò che più meraviglia è la presenza di una squadra di giovani dottoresse molto preparate, determinate e sicure che si muovono sotto l'ala carismatica della Responsabile del Reparto, la Dottoressa Carnuccio, onnipresente, energica, autorevole, ma affabile e disponibile al punto di organizzare ogni settimana una conferenza-dibattito per spiegare l'efficacia della riabilitazione e rispondere con garbo e pazienza agli infiniti quesiti che gli ospiti le pongono per essere più informati e rassicurati. La stessa capillare e precisa indicazione è fornita dai "motori" effettivi del recupero funzionale: una schiera di gagliardi fisioterapisti, uomini e donne spietati che ti stropicciano, ti strapazzano, ti schiantano di fatica e giorno dopo giorno t'insegnano ad usare bene il diaframma, le spalle, la schiena

per restituire e conservare un po' d'elasticità ai tuoi "manti" e ringiovanire il tuo modo di camminare, di salire le scale, di muoverti, di lavorare.

La riabilitazione e il ricondizionamento del respiro sono però cure "a termine", perché le patologie croniche sono generalmente irreversibili: terapie farmacologiche ed esercizio fisico devono continuare nel tempo ed essere periodicamente sottoposti a verifiche e a variazioni per controllare e rallentare i danni agli organi e ai tessuti. Per questo ci sono ospiti che frequentano Villa Serena da dieci/quindici anni, prenotando il ricovero con larghissimo anticipo, nella consapevolezza di trovarsi in una lista d'attesa più lunga dell'elenco telefonico: infatti, di centri come questo in tutto il Piemonte ce ne sono solo due!

È inspiegabile come l'attenzione degli Amministratori e dei Politici non si soffermi su questo aspetto della Sanità: intendiamoci, non nego certo l'importanza dell'istituto di prevenzione, né l'esigenza del polo chirurgico, né la necessità del poliambulatorio o della casa di riposo o del centro per lungodegenti o per il recupero delle dipendenze...siamo tutti esseri viventi soggetti alle leggi della natura, ci ammaliamo e invecchiamo e i nostri apparati si deteriorano sia per la naturale usura sia per le nostre cattive abitudini. Poiché, però, sono statisticamente pochi gli anziani che hanno la fortuna di spegnersi improvvisamente nel sonno a casa loro, occorre che qualcuno rifletta su questo tema: la gestione di un centro di recupero funzionale come Villa Serena ha un costo sociale che è sei volte inferiore a quello di un comune ospedale e deve diventare il naturale canale di sfogo dei reparti di medicina, che a loro volta devono smaltire i pazienti chirurgici, quelli di primo intervento e quelli sottoposti ad indagini strumentali

complesse. Ci chiediamo spesso perché le liste d'attesa per i ricoveri sono così affollate e perché i reparti di Pronto Soccorso sono intasati all'inverosimile con gravissimi disagi per i pazienti e per le equipe medico-infermieristiche che ci lavorano: non è, a mio avviso, una questione di malasana, ma un vero problema di malgoverno, perché gli ultimi anelli della catena dell'assistenza medica sono troppo deboli.

I passaggi dal reparto di primo intervento a quello di chirurgia o di rianimazione e poi a quello di medicina, giunti alla fase convalescenziiale, si interrompono bruscamente perché i luoghi e le strutture elette per il recupero funzionale non esistono; così il problema si ribalta all'indietro: reparto di medicina sovraffollato, chirurgia intasata, pronto soccorso stipato...

Siamo in uno Stato che invecchia e la Casa di Riposo, come ultima spiaggia, è un lusso per pochi e un dramma umano per tutti... perché non porre l'attenzione su questi centri che, in parole povere, aiutano ad invecchiare bene? Un anziano malato e defedato è un peso e, se sa di esserlo, è infelice e rende infelici anche coloro che gli stanno vicino e che non possono fare nulla per aiutarlo.

Viceversa, se l'anziano, pur essendo malato, sa di poter contare su cure efficaci che rallentano la progressione del suo deficit e ha un'aspettativa di vita incoraggiante, è sereno e attivo ed è produttivo in una famiglia, di aiuto concreto, di buona compagnia e di preziosi consigli.

A chi non piacerebbe invecchiare così?

Vera Miletto Scuro